

Coesistenza tra **Idrocarburi** e **Agricoltura, Pesca** e **Turismo** in Italia

Proposte per un Piano di Azione Congiunto
tra Idrocarburi e Territorio



per



Il presente Executive Summary riprende e sintetizza i principali risultati di un più ampio studio condotto da Rie - Ricerche Industriali ed Energetiche nel 2013 e teso a valutare la presunta correlazione tra presenza di attività di estrazione di idrocarburi e dinamiche dei settori Agricoltura, Pesca e Turismo nelle aree che ne sono più direttamente interessate.

Questo documento sintetizza lo studio condotto da Rie - Ricerche Industriali ed Energetiche sul possibile impatto delle attività upstream dell'industria Oil&Gas (O&G) sui settori Agricoltura, Pesca, Turismo (APT). Lo studio muove dall'analisi delle argomentazioni espresse dalle opposizioni - specie locali - all'attività mineraria, accusata di compromettere questi settori vitali; dette opposizioni, vale rammentare, hanno contribuito al formarsi di un atteggiamento pregiudizialmente contrario di larga parte dell'opinione pubblica verso l'industria O&G, ostacolando la valorizzazione delle riserve di idrocarburi estraibili e di quelle potenzialmente individuabili con attività di

ricerca. L'analisi economica e la ricerca sul campo svolte da Rie dimostrano come i settori O&G e APT possano coesistere con successo in un medesimo ambito territoriale, ma al contempo evidenziano l'esigenza di migliorare la comunicazione e il dialogo del sistema petrolifero verso gli attori locali, elementi necessari per scardinare quella spirale di sfiducia e diffidenza che impedisce un'interazione virtuosa tra i settori in esame. ***Raddoppiare la produzione di idrocarburi è un'opportunità per il nostro paese, la sua crescita economica, la sua competitività. Farlo investendo nello sviluppo locale costituisce un'imprescindibile linea di azione.***

Le principali conclusioni a cui lo studio è pervenuto possono così sintetizzarsi:

1) non esiste alcuna comprovata correlazione negativa tra attività mineraria e settori APT; questi ultimi manifestano tendenze simili in tutte le regioni, indipendentemente dalla presenza o meno di attività di estrazione. In alcune regioni che ne sono interessate i settori APT presentano, anzi, performance migliori di altre che ne sono prive;

2) i settori APT potrebbero cogliere dalla presenza dell'industria energetica opportunità di sviluppo sinora non sfruttate. Proficue forme di collaborazione sono state sperimentate con successo in casi nazionali ed esteri: la tangibilità dei benefici per gli attori locali ha contribuito all'affievolirsi delle iniziali opposizioni favorendo un più ampio consenso verso le attività minerarie;

3) comunicazione, capacità di ascolto, trasparenza rappresentano le direttrici su cui l'industria degli idrocarburi deve investire per costruire un clima di fiducia e superare la diffusa percezione di un'impossibile coesistenza con i settori APT. ***La sfida per le compagnie sarà assicurare un dialogo sempre più aperto e trasparente tra mondo O&G e APT;***

4) l'adozione di interventi mirati a favore dei settori APT dimostrerebbe – come altrove accade – ***l'impegno da parte dell'industria O&G verso uno sviluppo sostenibile ed equilibrato del territorio e la possibilità di una positiva coesistenza tra attività mineraria e Agricoltura, Pesca e Turismo.***

OIL&GAS E APT: RELAZIONI COMPLESSE MA POSSIBILI

Alla necessità per il Paese di valorizzare le risorse di idrocarburi già accertate e potenzialmente accertabili, in alternativa alla loro importazione, si contrappongono argomentazioni sugli inevitabili danni che ne deriverebbero per i settori APT che non trovano riscontro nella realtà delle cose

L'energia è un fattore imprescindibile per qualsiasi attività sociale ed economica. La povertà economica è il riflesso e la causa insieme della povertà energetica: non si combatte la prima senza vincere la seconda. Altro è il discorso, condivisibile, di saperlo fare nel modo ambientalmente ed energeticamente più efficiente, economicamente più conveniente, tecnologicamente più avanzato. Ma, piaccia o meno, **non si ha sviluppo senza energia.**

L'industria mineraria italiana ha sviluppato tecnologie, conoscenze e procedure d'avanguardia tali da garantire un'elevata sicurezza e tutela ambientale, nei vincoli di una normativa stringente e forte di un'esperienza maturata in ogni parte del mondo. Eppure, nel nostro paese è andata diffondendosi nei suoi confronti un'opposizione spesso pregiudiziale.

In Italia, una concessione mineraria su due è oggetto di contestazioni. Il concetto che sembra passare è che l'industria mineraria non possa convivere con i settori economici tradizionali del nostro Paese, diversamente da quel che accade nelle centinaia di paesi in cui opera e da cui l'Italia si approvvigiona per la quasi totalità dei suoi fabbisogni. In particolar modo, i settori Agricoltura e Pesca mostrano una diffidenza generalizzata verso le attività minerarie, in parte riconducibile alla scarsa

conoscenza delle tecnologie impiegate e dei loro possibili impatti sulle attività circostanti. L'attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi viene quindi percepita come anti-naturalistica e potenzialmente inquinante, nonché vista come un nemico che può sottrarre superficie marina ed agricola e contaminare l'ecosistema limitrofo, danneggiando l'immagine di aree considerate a vocazione turistica.

Il modo di opporsi delle associazioni che rappresentano i settori APT è, tuttavia, molto diverso da quello tipico dei grandi movimenti di contestazione, sia nella forma che nei contenuti. Non esprimono un rifiuto netto verso le attività minerarie e restano spesso in ombra rispetto alle voci più radicali. La loro protesta si solleva nel momento in cui ritengono lesi gli interessi dei loro consociati, ma spesso sfocia nel tentativo di trovare una soluzione, con un atteggiamento che può diventare proattivo e collaborativo.

Comunicazione e interazione tra le parti sono gli strumenti principali per rimuovere gli ostacoli ad una potenziale ed auspicata mediazione. Il dialogo è l'unico modo per dissipare i dubbi espressi dai sistemi APT; in caso contrario, si accentua una pregiudiziale diffidenza che porta ad addurre argomentazioni contrapposte all'upstream minerario.

I termini del contendere e le vie del dialogo

<i>Chi contesta</i>	Associazioni di categoria
<i>Argomentazioni contrapposte</i>	<ol style="list-style-type: none">1. Danni di immagine su APT2. Sottrazione di superficie agricola e marina3. Mancanza di informazioni e scarsa trasparenza4. Sfiducia nel monitoraggio ambientale e marino5. Scarsa collaborazione6. Tanti rischi e nessun guadagno per APT
<i>Atteggiamento</i>	Diffidenza verso un'attività poco conosciuta
<i>Obiettivo</i>	Garantire protezione al proprio settore economico
<i>Tempi</i>	La protesta scatta quando si ritiene vengano lesi gli interessi settoriali
<i>Modalità</i>	Pressione sugli enti locali, ricerca di trattative con le compagnie minerarie
<i>Rapporto con Oil&Gas</i>	Scarso ma auspicato
<i>Mediazione possibile?</i>	Perché no?! Se possono esserci dei vantaggi per entrambi...

Un indispensabile obiettivo è il riconoscimento delle attività minerarie nel sistema territoriale. L'operatore O&G non deve essere vissuto come "straniero" presente solo in via temporanea, ma come nuovo "concittadino", rispettoso dei doveri ma degno dei diritti. Un "concittadino" che può apportare, col suo patrimonio professionale,

benefici alla comunità e alle attività economiche locali. *Casi di coesistenza positiva e proficua sono frequenti, ancorché poco conosciuti, sia in Italia che all'estero: a dimostrazione dell'errore nello scegliere a priori la strada del conflitto rinunciando a soluzioni reciprocamente vantaggiose.*

Gran parte del dissenso dei settori APT verso le attività O&G nasce da una sottovalutata relazione tra i due settori; esistono invece opportunità in grado di migliorare il benessere sociale



AGRICOLTURA E IDROCARBURI: DINAMICHE INDIPENDENTI

L'analisi economica non evidenzia alcuna comprovata correlazione negativa tra dinamiche strutturali del comparto agricolo e presenza di attività estrattive: le regioni più interessate da quest'ultime presentano tendenze similari e in alcuni casi migliori rispetto ad altre che ne sono prive

L'agricoltura italiana sta attraversando una profonda riorganizzazione che nell'ultimo decennio si è tradotta in una diminuzione della superficie utilizzata ma soprattutto del numero di aziende, consolidando una dinamica in atto dai primi anni Ottanta. **Sesi concentra l'attenzione sulle regioni che ospitano attività estrattive onshore – Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Basilicata, Sicilia – emerge uno scenario complessivamente positivo**, con un calo del numero di aziende inferiore alla media nazionale, ad esclusione di Sicilia e Piemonte, che comunque presentano una contrazione inferiore ad altre aree prive di attività minerarie.

Tra le regioni oggetto di analisi figurano poi i fiori all'occhiello dell'Agricoltura italiana: Emilia Romagna, Lombardia e Sicilia rappresentano congiuntamente un terzo del valore aggiunto agricolo nazionale. Le prime due, in particolare, presentano aziende più strutturate rispetto alla media nazionale, ottime

performance nell'export di prodotti locali, una rilevante concentrazione di industrie di trasformazione alimentare, un significativo tasso di diversificazione produttiva. È in queste due regioni, inoltre, che si concentra la maggior parte delle produzioni di qualità certificate DOP e IGP, per una quota di fatturato pari al 70% del totale nazionale di tali prodotti. Tra le regioni del Sud spicca la Sicilia, che presenta una variazione positiva della superficie agricola utilizzata nel decennio 2000-2010, in controtendenza rispetto al dato nazionale, e occupa il primo posto per incidenza delle aziende biologiche sul totale aziende agricole della regione.

Risultati interessanti sono emersi anche per la Val d'Agri (Basilicata) dove è localizzato il più grande giacimento onshore d'Europa. L'analisi dei fattori strutturali che caratterizzano il comparto agricolo di quest'area rivela che ad un'accentuata diminuzione delle aziende agricole nel decennio

Distribuzione di aziende agricole, SAU e SAU media in Val d'Agri

	Aziende		SAU (ha)		SAU media
	2010	Var. % 2010-2000	2010	Var. % 2010-2000	(ha/azienda) 2010
Viggiano	295	-9,0%	4.845	12,3%	16
VAL D'AGRI	3.689	-49,3%	44.724	4,4%	12
Potenza	30.292	-40,3%	309.322	-3,3%	10
Basilicata	51.756	-31,8%	519.127	-3,4%	10
Sud	691.281	-25,6%	3.554.349	-0,5%	5
Italia	1.620.884	-32,4%	12.856.048	-2,5%	8

2000-2010, superiore al dato medio nazionale ma inferiore a quella riscontrabile in altre aree prive di attività onshore, si contrappone un aumento della superficie impiegata, in controtendenza con quanto accade a livello provinciale, regionale, nazionale. Scendendo ad un livello ancor più locale, il dato è anche più significativo: a Viggiano, fulcro dell'attività estrattiva, il numero di aziende è diminuito del 9%

Complementarietà non sfruttate

Se da un lato l'analisi economica non evidenzia alcuna comprovata correlazione negativa tra attività estrattive e dinamiche strutturali del comparto, dall'altro emerge come le compagnie O&G siano percepite lontane dalle problematiche di sviluppo locale e in particolare agricolo. I costi energetici sopportati dal settore - mediamente il 10% dei costi totali con differenziazioni territoriali in funzione della specializzazione produttiva - costituiscono la leva primaria su cui l'industria O&G può agire. Paradossalmente, quattro delle sette regioni con presenza di attività estrattive onshore - Marche, Abruzzo, Basilicata, Sicilia - mostrano un'incidenza dei costi energetici per l'Agricoltura superiore alla media italiana, mentre le restanti sono in linea con il dato nazionale. *Interventi mirati al contenimento della fattura energetica possono fornire un contributo alla competitività delle aziende agricole, tanto più auspicabile in una congiuntura economica come quella attuale e nell'ambito del processo di riorganizzazione che da tempo interessa il settore primario italiano.*

Un esempio interessante muove dalla Francia, dove la presenza di una compagnia petrolifera - Vermillion Rep - interessata a cedere a basso costo il calore associato

appena, una riduzione di gran lunga inferiore a quella che ha interessato la provincia di Potenza, la Basilicata, il Sud e l'Italia nel suo complesso. Questo dato relativamente positivo viene accompagnato da un significativo aumento della superficie agricola utilizzata: ne deriva una dimensione fisica media delle aziende di Viggiano doppia rispetto al dato medio nazionale e oltre 3 volte il dato medio del Sud Italia.

all'estrazione di petrolio, altrimenti disperso, ha spinto un'azienda agricola - Tom d'Aqui, dedita alla produzione serricola di pomodori - ad insediarsi nelle sue immediate vicinanze, dando vita ad una serra di 10 ettari che oggi occupa 160 persone e che può contare su una fattura energetica contenuta. Sullo stesso principio si fonda l'iniziativa che ha visto di recente protagonista la città di Ragusa, territorio a storica vocazione agricola che ospita tre concessioni di coltivazione di idrocarburi a terra, tra cui Irminio. L'omonima compagnia petrolifera che opera la concessione ha recentemente inaugurato un impianto di cogenerazione con il duplice obiettivo di utilizzare l'energia prodotta per propri scopi e di cedere parte del calore a prezzi convenienti ad attività agricole che si insediano entro i 2 km di distanza dalla centrale.

Con simili progetti, la compagnia petrolifera valorizza il calore associato ai suoi processi produttivi, mentre gli operatori agricoli possono disporre di una fonte di energia economicamente accessibile, affidabile e rispettosa dell'ambiente. Una linea di azione di facile implementazione, in grado di dimostrare come due settori così diversi possano non solo coesistere ma sfruttare in modo reciprocamente profittevole rilevanti complementarietà.

Una fattura energetica ridotta rappresenterebbe per le aziende agricole un beneficio tangibile, in grado di scalfire il muro di diffidenza verso le compagnie energetiche, ritenute estranee a modelli di sviluppo sostenibile e non orientate alla creazione di ricchezza locale



Francia: un esempio da seguire

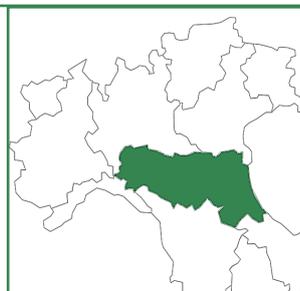
Lande: accordo di successo tra una compagnia petrolifera ed un'azienda agricola: cessione di calore a basso costo ad una serra di 10 ettari insediatasi nelle immediate vicinanze.

Obiettivo mutuamente profittevole: la compagnia valorizza il calore altrimenti disperso e l'azienda agricola riduce significativamente la sua fattura energetica.

Emilia Romagna: numerose attività estrattive e un'agricoltura fiorente

Rappresenta l'11% del VA agricolo nazionale e concentra il numero più alto di produzioni di qualità (DOP e IGP).

Fornovo Taro (Parma): cuore della Food Valley italiana. Giacimenti "gastronomici" e di idrocarburi convivono pacificamente da decenni.



Val d'Agri (Basilicata): agricoltura in relativa tenuta

Val d'Agri: sede del più grande giacimento onshore d'Europa. Nonostante il numero delle aziende agricole si sia dimezzato nel decennio 2000-2010, la superficie agricola utilizzata è in aumento.

Viggiano: fulcro delle attività O&G, mostra un calo delle aziende agricole molto contenuto rispetto alla media nazionale, alla Basilicata e al Sud. La superficie agricola utilizzata è in aumento, così come la dimensione fisica media, doppia rispetto a quella italiana.

Sicilia: interessanti sinergie in vista

Ragusa: la coesistenza, prevalentemente pacifica, tra Agricoltura e industria mineraria può migliorare con la recente iniziativa del cogeneratore Irmínio. Insediarsi nelle immediate vicinanze dell'impianto può rappresentare una fonte di vantaggio competitivo per le aziende agricole che possono disporre di calore a prezzi favorevoli.

Bronte: la presenza di attività estrattive non ha impedito l'assegnazione nel 2009 del marchio DOP al pistacchio locale.



C'è (ancora) tanto da fare

L'analisi combinata dei fattori strutturali ed organizzativi del comparto agricolo delinea uno scenario molto differenziato a livello regionale con un'evidente demarcazione tra Nord e Sud, caratterizzazione territoriale che nulla ha a che vedere con la presenza dell'industria mineraria.

Mentre nelle aree meridionali è, infatti, maggiore il contributo dell'Agricoltura alla formazione del PIL, è al Nord che si rileva una maggiore strutturazione aziendale e la presenza di un più integrato sistema a supporto del settore primario.

Le linee d'azione di seguito proposte sono la risultante

dell'analisi economica e della ricerca sul campo condotte in relazione al settore agricolo. La prima ha messo in evidenza i punti di debolezza dei tessuti agricoli delle regioni che ospitano attività minerarie, si da indicare le principali leve su cui l'industria O&G può intervenire per aumentarne la competitività; la seconda ha permesso di conoscere alcune iniziative di successo già implementate e le principali critiche espresse dagli attori locali. **Le azioni di matrice privata attivabili sono numerose:** promuovere una comunicazione continua e trasparente; realizzare interventi a favore del settore agricolo, così da sostenerne lo sviluppo; individuare forme di collaborazione mutuamente profittevoli.

Agricoltura e Idrocarburi: linee d'azione

Tipologia	Iniziativa	Obiettivo	Caratteristiche
Creare un Clima di Fiducia	Comunicazione continua dell'industria O&G verso il mondo agricolo (es. visite ai campi e informazioni sui processi produttivi)	<i>Migliorare l'accettazione delle attività estrattive da parte delle aziende agricole locali</i>	L'inaugurazione del cogeneratore Irminio (Ragusa) si è rivelata positiva per associazioni agricole ed ambientaliste che hanno avuto l'occasione di visitare il campo, constatare la tecnologia utilizzata e appurare la consistenza dei sistemi di sicurezza
	Replicare le esperienze di Francia e Sicilia (Ragusa): cessione di calore a basso costo ad imprese agricole nelle immediate vicinanze dei siti	<i>Incentivazione e supporto di iniziative di liaison tra attività agricole ed estrattive con ricadute positive sul territorio</i>	La cessione a basso costo del calore associato alle attività estrattive o di quello ottenuto tramite impianti di cogenerazione favorisce l'insediamento di nuove aziende agricole nelle immediate vicinanze, in virtù del vantaggio competitivo che deriva dal contenimento della fattura energetica, creando nuovi posti di lavoro ed aumentando la ricchezza locale
Misure di Coinvolgimento	Investimenti in ricerca per il settore agricolo	<i>Migliorare l'accettazione delle attività estrattive da parte delle aziende agricole locali</i>	Ricerca sia in ambito energetico, su tecnologie che consentono di ridurre consumi e costi energetici, che agronomico, su nuove tecniche e/o varietà agricole più resistenti ai fattori esterni
	Promozione e sponsorizzazione dei prodotti agricoli locali		La diffusione e valorizzazione delle eccellenze regionali (prodotti biologici, DOP, IGP) verrebbe vista come una sorta di royalty diretta al settore agricolo e finalizzata al suo sviluppo
	Misure di Compensazione	Sostenere la creazione di start-up di imprese cooperative o di trasformazione agro-alimentare, specie al Sud	<i>Promuovere la valorizzazione delle produzioni locali, migliorare la competitività delle PMI agricole, le performance reddituali degli agricoltori e la diversificazione produttiva</i>
Sostenere la creazione di consorzi orientati all'export dei prodotti locali		Favorire la costituzione di consorzi in grado di aggregare diverse produzioni locali e di veicolarle nei mercati di riferimento internazionale	
Favorire l'adesione dei produttori ai circuiti di qualità certificate DOP e IGP nonché a sistemi di produzione biologica		Incoraggiare l'incremento delle produzioni sottoposte a certificazione. A tal fine, può risultare utile favorire l'abbattimento dei costi collegati alla partecipazione ai sistemi di qualità	



PESCA E IDROCARBURI: DUE INDUSTRIE, UN AMBIENTE

L'analisi dei principali fattori di competitività nel settore della Pesca mette in evidenza performance negative per tutte le regioni: sono compresi i territori che ospitano attività minerarie offshore, con dinamiche differenziate, in positivo e in negativo, rispetto alla media italiana e alle regioni prive di attività upstream O&G

Il settore ittico nazionale è interessato da un processo di netta riorganizzazione, comune a tutte le regioni e principalmente imputabile al conseguimento di uno sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine tale da favorirne la conservazione e ricostituzione, come previsto dalle normative europee. Questo implica l'adozione di piani di controllo dell'accesso alle risorse, sia in termini spaziali che temporali, nonché di disarmo e di adeguamento dello sforzo di pesca (numero pescherecci, tonnellaggio, potenza motore, giornate di pesca).

Le performance negative del settore ittico riscontrate in tutte le regioni sono quindi da ricondursi principalmente a questa evidenza. Se si aggiungono le specifiche caratteristiche tipologiche/strutturali della flotta a livello regionale e le specie presenti nelle zone di pesca - con diverso impatto dei fermi pesca a seconda della localizzazione delle specie interessate - risulta alquanto complesso, se non errato, individuare ed isolare l'eventuale impatto sulla pesca derivante dalla presenza di impianti offshore.

L'analisi economica ha evidenziato che le regioni che ospitano attività di estrazione a mare - Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Sicilia - non sono esenti dal processo di riorganizzazione in corso, pur mostrando al loro interno risultati eterogenei

sia rispetto alla media nazionale che alle regioni senza attività estrattive. In Sicilia, prima regione italiana nel settore Pesca, le grandezze strutturali della flotta mostrano riduzioni superiori - seppur non distanti - rispetto a quelle mediamente registrate a livello nazionale, con evidenti ricadute negative sul fronte occupazionale. Per contro, l'Emilia Romagna, storicamente interessata dalla presenza di numerose piattaforme offshore, è una delle regioni italiane in cui gli indicatori strutturali mostrano le riduzioni più contenute, mentre l'occupazione segna addirittura una variazione positiva.

Dalle risultanze ottenute ne deriva l'impossibilità di individuare nella presenza di piattaforme la causa delle dinamiche in corso così come di considerarla un fattore di per sé discriminante, date le numerose variabili che incidono sulla competitività del settore Pesca. Tuttavia, dovendo operare nel medesimo ambiente marino, i percorsi dell'industria ittica e mineraria inevitabilmente si intrecciano, rendendo necessaria l'analisi delle potenziali interferenze e l'individuazione di possibili sinergie e/o soluzioni a casi di coesistenza conflittuale. Vale rammentare che gli impianti offshore sono generalmente più osteggiati di quelli a terra: non tanto per numero quanto per intensità delle contestazioni, perché il mare è considerato "bene comune" e risente quindi di un effetto Nimby nazionale. L'attuale congiuntura

e l'applicazione delle normative europee nel contenimento dello sforzo di pesca non possono che inasprire questo clima di diffidenza.

Un'efficace gestione della coesistenza tra O&G e Pesca dovrebbe essere perseguita lungo più direttrici: regolazione efficace (sistema di governance), canali di comunicazione ed informazione, cooperazione e coinvolgimento dei soggetti interessati (stakeholder engagement). Di

fatto, entrambe le industrie devono essere messe nella condizione di creare valore, il che implica un'effettiva liaison tra le stesse.

In questi ambiti, molto può essere appreso dai paesi in cui le due industrie storicamente coesistono e che hanno saputo rendere virtuosa questa convivenza con strumenti e meccanismi di reciproca valorizzazione, in una logica di sfruttamento sostenibile dell'ambiente marino.

Le lezioni del Mare del Nord

Una regione da cui trarre insegnamenti è il Mare del Nord. Gran Bretagna e Norvegia hanno saputo sfruttare in modo ottimale le loro risorse di idrocarburi preservando un'industria per loro storicamente importante come la Pesca. ***Questi paesi sono all'avanguardia nel promuovere meccanismi di coordinamento tra i settori e approcci innovativi alla tutela dell'ecosistema marino.***

L'esperienza più avanzata è quella della Norvegia che

ha avviato l'attività di estrazione di petrolio e gas fin dagli anni Sessanta, sino a divenire secondo paese esportatore di gas e settimo di petrolio su scala mondiale. La Norvegia, paese ad alta vocazione ambientalista, sperimenta da sempre una positiva convivenza tra le attività dell'industria petrolifera e quelle della Pesca grazie ad una legislazione avanzata, ad una severa applicazione dei controlli ambientali, all'impiego delle migliori tecnologie, ad avanzati processi di consultazione pubblica.

Impegno continuo nella conoscenza dell'ambiente

Efficace sistema di governance che istituzionalizza l'interazione tra rappresentanti dell'industria ittica, dell'industria O&G e dei dipartimenti governativi di riferimento

Gran Bretagna e Norvegia: obbligo per le compagnie petrolifere di dotarsi di un esperto di pesca preposto al coordinamento con associazioni ittiche ed enti governativi nell'espletamento delle attività petrolifere.

Misure di Coordinamento

Gran Bretagna: il FishSAFE Information Project è un progetto volto a migliorare la sicurezza dei pescatori e delle relative attrezzature fornendo loro informazioni dettagliate sulle attività petrolifere e sulla localizzazione delle infrastrutture attraverso supporti cartacei e digitali, il dispositivo elettronico FishSAFE ed il sito interattivo FishSAFE.eu.

Misure di Compensazione

Gran Bretagna e Norvegia: sono previsti fondi destinati a coprire eventuali perdite finanziarie in cui possono incorrere i pescatori a causa delle attività petrolifere offshore, in particolare per i possibili danni alle loro reti ed attrezzature causati dalla presenza in mare di strutture, materiali e residui dell'industria petrolifera.

Misure di Coinvolgimento

Gran Bretagna: i pescherecci possono essere incaricati dall'industria O&G di sorvegliare le infrastrutture durante i periodi di costruzione e installazione o di pulire i fondali nelle aree in cui le compagnie hanno cessato di operare, al fine di verificare che non siano presenti materiali residui.

Norvegia: l'impiego di pescherecci qualificati e dotati della necessaria expertise per fronteggiare in tempi rapidi eventuali fuoriuscite di greggio è un'iniziativa di successo promossa dall'industria petrolifera ed avallata dal Direttorato Marittimo.

Il punto di partenza è un sistema di governance che istituzionalizza l'interazione tra rappresentanti dell'industria ittica, dell'O&G e dei dipartimenti governativi, rafforzato da uno studio continuo ed attento dell'ambiente marino, delle attività economiche che vi operano, dei loro effetti sull'ambiente e sulle altre attività. Un simile contesto ha rappresentato la base per l'implementazione di misure di coordinamento, di compensazione e di coinvolgimento efficaci, concrete ed essenziali per una gestione di successo della coesistenza tra i due comparti.

Parametrarsi a Norvegia e Gran Bretagna potrebbe sembrare pretenzioso, considerando le grandi diversità col nostro Paese. Tuttavia, anche se su scala più ridotta e con inevitabili adattamenti al contesto nazionale, nulla impedisce di replicare best practices che hanno decretato il successo dei due paesi nella gestione della coesistenza tra le due industrie e nella riduzione delle conflittualità, non solo in relazione ai campi esistenti ma anche alle future attività di esplorazione di idrocarburi. ***Normative severe, tecnologie avanzate, elevati standard di sicurezza non mancano, tutto il resto sì: con qualche eccezione, paradossalmente poco conosciuta.***

Norvegia e Gran Bretagna hanno elaborato strumenti e meccanismi in grado di contenere la conflittualità tra industria O&G e Pesca, sfruttando complementarità e sinergie che hanno reso la coesistenza virtuosa

Servono dialogo e collaborazione

Pur non ravvisando danni diretti causati dalle installazioni offshore, ***il mondo della Pesca italiano palesa una generale diffidenza nei confronti delle attività estrattive, superabile con una migliore comunicazione e con una maggiore collaborazione tra le parti.*** In particolare, a fronte della privazione di spazio associata alla presenza delle piattaforme - che si somma ai fermi pesca, alla riorganizzazione del settore su scala nazionale, alla critica condizione economica attuale - non si rileva alcun diretto beneficio per le attività ittiche locali. Un simile stato dell'arte aumenta le occasioni di conflitto e di opposizione alle operazioni O&G. Laddove si è saputo arginare queste criticità, la coesistenza ha invece seguito un'evoluzione positiva sino a diventare, in taluni casi, vantaggiosa.

Emblematico il caso del Polesine, luogo di assoluto pregio per la pesca: le proteste iniziali verso la costruzione del terminale di rigassificazione al largo di Rovigo sono state riassorbite grazie al dialogo tra le parti che ha permesso una proficua negoziazione dei fondi previsti per legge a titolo di compensazione, riequilibrio ambientale e contributo allo sviluppo del territorio, in buona parte destinati alla realizzazione di progetti utili alle attività ittiche. Punto di forza della trattativa è stato ***l'efficace sistema di governance adottato, imperniato sul ruolo svolto dal Consorzio per lo Sviluppo del Polesine (ConSviPo), un ente vicino al territorio e con una maturata esperienza nella mediazione delle istanze locali. La presenza di un unico interlocutore è stata un fattore centrale***

nella facilitazione delle relazioni tra gli attori in gioco. ConSviPo rappresenta sinora un unicum in Italia, ma è perfettamente replicabile altrove.

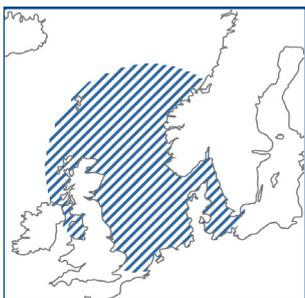
*L'Emilia Romagna è un altro caso da portare a conoscenza, specie in considerazione delle sue antiche tradizioni pescherecce e delle sue marinerie che sono tuttora un punto di riferimento per la Pesca italiana. La lunga coesistenza tra attività energetiche e ittiche nella regione non è stata interessata da scontri di rilievo o opposizioni durature. **Al contrario, negli anni Settanta fu raggiunto un accordo tra Agip e i pescatori circa il loro impiego nell'attività di disinquinazione delle piattaforme dalle cozze. Questo coinvolgimento ha portato alla creazione di cooperative che ancora oggi effettuano la raccolta e l'immissione al consumo dei molluschi prelevati dalle parti sommerse degli impianti marini.** Grazie a queste attività, a Marina di Ravenna si è sviluppato un vero e proprio mercato di vendita, oltretutto particolarmente rinomato per via dell'ottima qualità delle cozze raccolte e soggette a stretti controlli da parte dell'Asl. I relativi introiti hanno poi permesso alle cooperative di disporre di risorse per espandere la loro attività.*

Sul fronte istituzionale spicca, infine, l'esperienza di Pozzallo (Ragusa), comune che storicamente

ospita attività estrattive offshore ed in cui il comparto ittico ha una forte rilevanza sul tessuto economico cittadino. ***Il Comune siciliano ha recentemente istituito una commissione incaricata di interloquire con tutte le realtà industriali delle immediate vicinanze: passo importante verso l'individuazione di una maggiore collaborazione tra gli attori che operano nel territorio, improntata allo sviluppo locale e ad un'ottimale gestione delle realtà produttive.*** La coesistenza tra Pesca e O&G presenta, tuttavia, ampi margini di miglioramento: il comparto ittico locale continua, infatti, ad esprimere un sentimento di diffidenza nei confronti dell'industria mineraria, percepita come distante e non foriera di benefici tangibili.

In sintesi, la scarsa interazione con le compagnie energetiche è la principale criticità espressa dal mondo della Pesca, la cui manifestata disponibilità al dialogo può costituire un ponte per migliorare le relazioni future. Occasioni di confronto e di scambio informativo devono diventare la prassi nonché il punto di partenza per avviare forme di collaborazione mutuamente vantaggiose o interventi positivi da parte dell'industria O&G a favore del comparto ittico, in un'ottica di crescente attenzione allo sviluppo integrato delle attività economiche che insistono in un dato territorio.

***C**asi di coesistenza virtuosa tra Pesca e Idrocarburi sono presenti anche in Italia, ancorché ignoti. La strada del dialogo e della collaborazione è lunga e difficoltosa ma del tutto percorribile*



Mare del Nord: un modello di riferimento

Gran Bretagna e Norvegia hanno puntato a valorizzare sia l'industria O&G che la Pesca, vitali per le loro economie, mettendo in atto strumenti idonei a gestirne in modo ottimale la coesistenza nel rispetto dell'ambiente.

Polesine: un unico interlocutore

L'opposizione alla costruzione del rigassificatore al largo di Rovigo si è affievolita grazie al ruolo di mediatore svolto dal Consorzio per lo Sviluppo del Polesine, in grado di rappresentare gli interessi locali di fronte alla compagnia energetica.

Modello replicabile altrove.



Emilia Romagna: misure di coinvolgimento

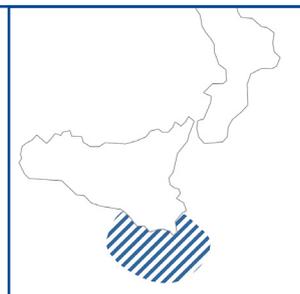
Negli anni Settanta, l'accordo tra Agip e i pescatori per disincrostrare le piattaforme dalle cozze ha dato vita a cooperative tuttora fiorenti e ad un mercato di vendita di mitili di alta qualità a Marina di Ravenna.

Si auspicano tavoli negoziali e definizione di attività di coinvolgimento.

Pozzallo: azione istituzionale

Il Comune ha istituito una commissione consiliare incaricata di interloquire con tutte le realtà industriali che esistono nelle immediate vicinanze della città.

È un passo importante verso la collaborazione tra gli attori economici che operano nel territorio, improntata allo sviluppo locale e ad un'ottimale gestione delle realtà produttive esistenti.



Leve primarie d'azione

Le azioni attivabili sono numerose, avendo a mente le due priorità del settore, desumibili dall'analisi economica e dai casi di studio locali: migliorare il profilo reddituale delle imprese ittiche e creare salvaguardie occupazionali. Nel primo caso, interventi volti a ridurre la principale voce di costo per le imprese ittiche - il carburante - sono più che mai caldeggiati: mediamente, questa spesa incide per il 58% dei costi intermedi totali del settore. Le tre regioni adriatiche con attività estrattive offshore mostrano un'incidenza dei costi legati al carburante superiore alla media nazionale. Diversamente, in Sicilia tale peso è del 54%, cui tuttavia si affianca una spesa media per battello più alta del corrispondente dato medio

italiano. Risulta pertanto evidente come qualsiasi strategia volta al contenimento di questo costo possa migliorare i margini degli operatori del settore, esito particolarmente auspicato in un contesto economico incerto e critico come quello attuale. Ammodernamenti della flotta volti a migliorarne l'efficienza - e quindi a ridurre i consumi di gasolio - e la predisposizione di fondi a copertura di parte dei costi del carburante - come avvenuto nel Polesine - rappresentano efficaci linee d'azione. Sul fronte occupazionale, la creazione di business alternativi e/o complementari alla pesca, eventualmente collegati alle attività estrattive, limiterebbe la perdita di posti di lavoro e consentirebbe entrate aggiuntive.

Idrocarburi e Pesca: linee d'azione

Tipologia	Iniziativa	Obiettivo	Caratteristiche
Sistema di Governance	Istituzione di tavoli negoziali e d'incontro tra industria ittica e O&G	<i>Interagire e mediare tra una pluralità di interlocutori con interessi diversi, promuovere il dialogo al fine di rafforzare le possibili sinergie e limitare le conflittualità esistenti in vista dell'individuazione di misure volte allo sviluppo locale</i>	Istituzionalizzare occasioni di confronto creando tavoli negoziali o l'apertura di quelli già esistenti anche alle compagnie energetiche (es. Tavolo Blu Adriatico)
	Replicare l'esperienza del Polesine: un unico interlocutore come rappresentante degli interessi locali e mediatore tra le parti		La costituzione di un soggetto unico riconosciuto e legittimato dalle comunità locali (ConSviPo nel Polesine) può contribuire a tutelare meglio gli interessi locali e a facilitare il dialogo tra gli attori in gioco: esperienza positiva replicabile altrove, anche con la cooperazione di ConSviPo
	Replicare l'esperienza di Pozzallo: istituzionalizzare la comunicazione tra gli attori industriali nel territorio		Il Comune di Pozzallo ha istituito una commissione consiliare per interloquire con tutte le realtà industriali attive a livello locale, tra cui quella estrattiva
Misure di Coinvolgimento	Sostegno al progetto europeo «Guardiano del Mare»: riconversione delle flotte e dell'orientamento professionale dei pescatori	<i>Promuovere e finanziare attività integrative e/o alternative alla Pesca al fine di diversificare il reddito dei pescatori</i>	Un esempio è la riconversione delle navi da pesca in piattaforme per la raccolta di rifiuti marini o di strumenti da pesca smarriti, l'erogazione di servizi per il tempo libero e il turismo, il monitoraggio delle aree marine protette
	Replicare l'esperienza dell'Emilia Romagna: attività di disincrostazione delle piattaforme dalle cozze		Grazie ad un accordo con l'Agip negli anni Settanta, a Marina di Ravenna sono nate due cooperative che gestiscono l'attività di disincrostazione da cui è nato un mercato di vendita di cozze di alta qualità: una esperienza positiva replicabile altrove
	Training e qualificazione pescatori/pescherecci per consentire attività di supporto all'industria O&G		Superare ostacoli tecnici e normativi all'affido di attività di supporto ai pescherecci, quali la pulizia dei fondali dai residui oil, il trasporto del personale, interventi in casi di emergenza. La Pesca beneficerebbe di ulteriori entrate e l'O&G si avvarrebbe di un affidabile indotto locale
Misure di Compensazione	Promozione dell'industria e dei prodotti ittici locali	<i>Promuovere la valorizzazione dei prodotti locali e finanziare progetti volti a ridurre i costi di gestione dei pescatori, al fine di compensare la limitazione di spazio causata dalle piattaforme e migliorare l'accettazione delle attività estrattive da parte delle imprese ittiche locali</i>	Incentivare lo sviluppo e la diversificazione di canali commerciali per i prodotti della pesca, per espandere le opportunità di vendita anche nei mercati esteri; promuovere l'acquacoltura e strutturare un sistema di filiera sviluppando attività di trasformazione e conservazione del prodotto ittico
	Interventi mirati a ridurre la voce di costo carburante, preponderante nei bilanci delle imprese ittiche		Tra gli interventi ipotizzabili: predisposizione di fondi come contributo alle spese carburante (Polesine); ammodernamento della flotta per migliorare l'efficienza dei battelli, specie di quelli più obsoleti (Sicilia)
	Attivazione di fondi compensativi		Attivare tavoli negoziali per definire fondi compensativi da indirizzare al finanziamento di progetti a sostegno dei pescatori e dello sviluppo del territorio, come avvenuto nel Polesine
Misure di Coordinamento	Promuovere una ripartizione delle royalties più favorevole ai Comuni costieri	<i>Promuovere lo sviluppo integrato e sostenibile del territorio attraverso la collaborazione intersettoriale</i>	Il coordinamento Pesca - O&G può favorire un'azione di pressione più incisiva verso le istituzioni in vista della difesa di interessi comuni, come una diversa ripartizione delle royalties
Creare un Clima di Fiducia	Definire ed implementare un sistema di comunicazione biunivoco più efficace e strutturato, soprattutto in materia ambientale	<i>Rispondere alle esigenze di informazione della comunità locale e degli stakeholder coinvolti, soprattutto in tema di monitoraggio ambientale, al fine di migliorare il clima di fiducia e accettazione</i>	<p>Iniziative mirate da parte O&G: visite alle piattaforme, pubblicazione di rapporti che spieghino l'impatto ambientale dell'industria estrattiva; sistematizzare, insieme ad enti territoriali e ambientali, un sistema informativo trasparente e accessibile su procedure di estrazione, sistemi di sicurezza, capacità di intervento in casi di emergenza</p> <p>Iniziative mirate da parte Pesca: necessità di sistematizzare e pubblicare dati sul pescato locale, prodromici alla definizione e buona riuscita di interventi a favore del settore</p>



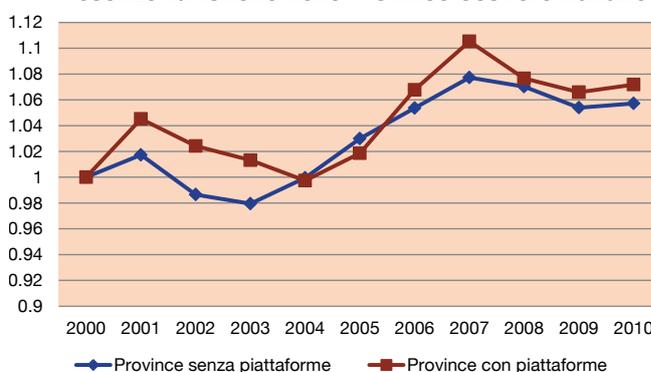
TURISMO E IDROCARBURI: NESSUN LEGAME STRUTTURALE

Le regioni con attività estrattive presentano dinamiche simili e talvolta migliori, in termini di flussi turistici, rispetto a quelle che ne sono prive. Al loro interno, si distinguono eterogeneità profonde ascrivibili alla vocazione turistica di ciascun territorio e in linea con un settore che va trasformandosi su scala nazionale

Il turismo è un settore chiave per l'economia italiana, con un contributo prossimo al 10% dell'occupazione nazionale e in costante crescita nell'ultimo decennio. Parallelamente, anche le presenze turistiche totali hanno esibito un trend in aumento, con la sola eccezione di Marche, Liguria, Friuli-Venezia Giulia e Campania, quasi tutte prive di attività O&G. Un dato comune a tutte le regioni italiane è invece, seppur con intensità e velocità diverse, il cambiamento radicale che il settore sta vivendo, caratterizzato da un tasso di crescita degli arrivi maggiore di quello delle presenze. Il vecchio concetto di lunghe permanenze è sempre più remoto ed emerge una crescente tendenza verso un turismo di breve durata in cui un ruolo sempre maggiore è giocato dalle presenze straniere. Pertanto, il dato della permanenza media registra un calo su tutto il territorio nazionale, in linea con un trend di lungo periodo che vede i soggiorni essere sempre più brevi: a livello italiano, si è scesi sotto la soglia dei 4 giorni.

L'indicatore principale per analizzare l'eventuale impatto delle attività estrattive sul turismo è l'andamento delle presenze turistiche nei territori interessati, tenuto conto della loro vocazione turistica di partenza. Un'anomalia dinamica di questa grandezza nelle sole regioni che ospitano o sono prossime a piattaforme di estrazione sia a terra che a mare evidenzerebbe una possibile correlazione causa-effetto, giustificando le accuse di chi ravvisa nella presenza dell'industria mineraria un'esternalità negativa per i turisti e un danno all'attrattività del territorio. **L'analisi svolta nega questa correlazione, escludendo qualsiasi legame strutturale tra i due settori.**

Presenze Turistiche nelle Province Costiere Italiane



La crescita del numero di presenze turistiche registrata nel decennio 2000-2010 in regioni prossime ad attività estrattive, quali l'Emilia Romagna, e il calo riportato in altre aree lontane dalle piattaforme - quali Liguria, Friuli-Venezia Giulia e Campania - è una prima dimostrazione che la vicinanza ad impianti di estrazione non ha influenzato lo sviluppo del settore turistico italiano. Anche scendendo ad un livello di indagine sub-regionale, il risultato non cambia: nel decennio in esame, le province che ospitano piattaforme estrattive mostrano quasi sempre performance migliori delle altre, seppur con un differenziale minimo.

Il caso studio più completo è quello relativo alla costa romagnola, sede di numerose piattaforme di estrazione offshore, ove le presenze turistiche nello scorso decennio sono state sempre superiori a quelle di aree prive di attività estrattive e ad essa paragonabili, come la Versilia. La presenza dell'industria O&G non ha poi snaturato l'identità turistica della Romagna, che continua ad essere caratterizzata da un turismo concentrato nei mesi estivi. Infine, l'analisi storica dei

flussi turistici nei comuni romagnoli prima e dopo l'entrata in funzione di piattaforme offshore conferisce ulteriore robustezza ai risultati ottenuti: in nessun caso si evidenzia un break strutturale tale da modificarne l'andamento.

L'analisi economica ed i risultati emersi dai casi studio inducono a sostenere l'estraneità dell'upstream O&G alle dinamiche del settore turistico italiano. Tuttavia, le

opposizioni fanno spesso leva sull'incompatibilità tra i due comparti, il che porta a sottolineare come una maggiore attenzione allo sviluppo locale e l'avvio di forme di collaborazione siano strumenti indispensabili per una coesistenza pacifica e proficua tra mondo O&G e Turismo. Alcune compagnie energetiche hanno già agito in tal senso, contribuendo ad una maggiore accettazione delle proprie attività.

Turismo e Idrocarburi: linee d'azione

Tipologia	Iniziativa	Obiettivo	Caratteristiche
Creare un Clima di Fiducia e Promuovere lo Sviluppo Locale	Sponsorizzazione di eventi locali/nazionali attraverso il finanziamento di campagne promozionali	<i>Accrescere il clima di fiducia contribuendo a promuovere il turismo locale</i>	In Oman, il Directorate del Turismo e Shell hanno lanciato nel 2004 il programma 'My Beautiful Oman', iniziativa volta a sostenere il turismo interno nei mesi estivi, periodo considerato di bassa stagione. Il programma puntava a sottolineare il potenziale turistico dell'area tramite la predisposizione di una guida dettagliata, indicante informazioni e promozioni su luoghi di attrazione, hotel, ristoranti, noleggio auto, tour operator, diving centre. La diffusione della guida (300.000 copie), disponibile in lingua araba e inglese, è avvenuta tramite 40 selezionati store Shell distribuiti in tutto il paese
	Sostegno al turismo eco-culturale, valorizzando le attrazioni paesaggistiche locali		Nel 2004, Shell Oil ha messo a disposizione 800.000 dollari per finanziare un'iniziativa per la promozione del turismo eco-culturale promossa dalla Fondazione America's Wetland e dallo Stato della Louisiana. Il fondo ha finanziato la produzione e distribuzione di materiale informativo per sponsorizzare l'iniziativa "A Place Called America's Wetland" con l'obiettivo di promuovere le paludi della Louisiana come attrazione turistica per residenti e visitatori
	Sostegno al turismo enogastronomico, anche in accordo con importanti manifestazioni fieristiche		Un esempio proviene dal caso del Polesine: i fondi negoziati con Adriatic LNG hanno consentito a ConSVipo di finanziare la presentazione dei prodotti locali alla manifestazione "Vinitaly", a cui hanno partecipato diverse aziende ittiche dell'area del Polesine
Misure di Coordinamento	Promuovere progetti di riqualificazione delle coste	<i>Promuovere lo sviluppo integrato e sostenibile del territorio attraverso la collaborazione intersettoriale Turismo - Pesca</i>	Prevedere un contributo finanziario indirizzato a programmi di riqualificazione integrata dei paesaggi costieri sia per una maggiore tutela ambientale che per una valorizzazione in chiave economica delle coste
	Promuovere una ripartizione delle royalties più favorevole ai Comuni costieri		Il coordinamento tra associazioni turistiche ed O&G consente di esercitare un'azione di pressione più incisiva verso le istituzioni per promuovere interessi comuni: una diversa ripartizione delle royalties, più favorevole ai Comuni costieri, potrebbe liberare un maggior quantitativo di risorse economiche da destinare allo sviluppo del territorio

Mineraria e Turismo presentano dinamiche indipendenti, ma le compagnie energetiche possono promuovere interventi a favore del comparto in un'ottica di sviluppo locale integrato e di attenzione al territorio

Dalle parole ai fatti

In Italia, una concessione su due è oggetto di contestazione

È diffusa la convinzione che le attività estrattive siano dannose per settori tradizionali della nostra economia quali Agricoltura, Pesca e Turismo (APT); ciò ha concorso alla formazione di un atteggiamento pregiudizialmente contrario verso l'industria O&G, con impatti negativi sulla valorizzazione delle riserve potenzialmente estraibili e sulle attività di ricerca.

La convergenza delle critiche rafforza la convinzione generale ma c'è apertura al dialogo

L'analisi delle opposizioni espresse dai settori APT evidenzia una critica unanime: l'assenza di interazione tra compagnie energetiche e territorio, e quindi con le altre attività economiche che su di esso insistono. La scarsa comunicazione tra le parti, l'inadeguatezza dei meccanismi di consultazione e confronto, la diffusa mala/disinformazione edificata su argomentazioni parziali o non veritiere sono elementi che hanno consolidato i falsi miti dell'O&G made in Italy. Tuttavia, le categorie APT non esprimono un rifiuto netto verso l'industria mineraria bensì un'apertura al dialogo. Un'onda da assecondare.

Le argomentazioni delle opposizioni non trovano conferma nell'analisi economica delle performance settoriali APT

Le dinamiche strutturali di APT nelle regioni che ospita no attività estrattive risultano complessivamente in linea con le tendenze medie nazionali; in diversi casi, mostrano performance migliori delle regioni che ne sono prive.

Agricoltura e Idrocarburi: dinamiche indipendenti

Non si evidenziano anomalie nelle dinamiche agricole delle regioni con attività di estrazione O&G. Al contrario, Emilia Romagna, Lombardia e Sicilia coprono un terzo del valore aggiunto agricolo italiano e rappresentano i fiori all'occhiello della nostra agricoltura. Emilia Romagna e Lombardia, con uno strutturato sistema di filiera, detengono il primato nelle produzioni di qualità.

Pesca e Idrocarburi: due industrie, un ambiente

Il settore Pesca italiano è interessato da una profonda riorganizzazione, con performance negative in tutte le regioni italiane. Le realtà territoriali che ospitano attività estrattive mostrano dinamiche tendenzialmente in linea con quelle nazionali, con alcuni scostamenti sia in positivo che in negativo rispetto alla media italiana e alle regioni che ne sono prive. In considerazione delle numerose variabili che incidono sulla competitività del comparto, la presenza di piattaforme marine non può quindi essere considerata un fattore di per sé discriminante per le dinamiche settoriali.

Turismo e Idrocarburi: nessun legame strutturale

L'analisi condotta sui flussi turistici regionali e provinciali non evidenzia alcuna correlazione tra presenza di piattaforme estrattive e andamento del comparto turistico. Indicativo il caso della Romagna le cui presenze turistiche sono in aumento e sempre superiori a quelle della Versilia, tratto costiero simile ma privo di attività di estrazione.

Smentire le accuse non basta né serve

Comunicazione, trasparenza, attenzione allo sviluppo locale sono le leve su cui le compagnie O&G devono insistere per promuovere un radicale cambio di atteggiamento, nonché l'unico modo per creare un clima di fiducia oggi quasi del tutto assente. Visite guidate ai pozzi, costanti informazioni sui processi e tecnologie adottati, comunicazione chiara e continua dell'impatto ambientale delle attività estrattive sono importanti passi nella direzione dell'accettazione sociale.

È possibile coesistere con successo

Esistono best practices di coesistenza virtuosa e vantaggiosa tra APT e idrocarburi. Molto può essere appreso da chi può dirsi all'avanguardia nella gestione di questa convivenza, come il Mare del Nord nel rapporto Idrocarburi-Pesca. Anche in Italia si rilevano iniziative di successo, inspiegabilmente poco note benché replicabili.

Un ventaglio di azioni attivabili

La coesistenza di successo è possibile in un'ottica di attenzione allo sviluppo locale e creazione di benefici per il territorio. Gli interventi più apprezzati sono quelli che consentono un guadagno di competitività. Ne sono esempio: gli accordi di collaborazione mutuamente profittevoli come la cessione di calore a basso costo ad attività agricole limitrofe; gli interventi atti a migliorare l'efficienza dei pescherecci; il coinvolgimento dei pescatori in attività correlate all'O&G; le azioni volte a risolvere i principali punti di debolezza dei comparti APT in ambito locale.

Insieme, si può

Il ruolo delle istituzioni è determinante nella gestione della coesistenza tra attività economiche così diverse. Tuttavia, molte iniziative attivabili possono avere matrice essenzialmente privata. L'apertura al dialogo mostrata dai settori APT può rappresentare un ponte per impostare relazioni future basate sulla fiducia e la trasparenza, nonché per far fronte comune nelle richieste da formulare alle istituzioni, ad esempio in materia di redistribuzione delle royalties.